

# Dio violento o nonviolento?

la tradizione ebraico-cristiana

Pavia 24 settembre 2012



**troppo spesso le  
religioni sono supporto  
fondamentale ai sistemi  
e gesti violenti**



# monoteismi e violenza 1

- cfr Galimberti “quando dio arma gli eserciti”:
- la guerra santa non è prerogativa di islam e arretratezza medioevale ... ma è tipico delle religioni monoteistiche che trovano in dio legittimazione dei delitti più esecrabili. Nulla di meglio che la morte di dio annunciata da Nietzsche. Anche per chi dalla guerra santa approda alla guerra giusta che si accosta alla nozione di vendetta che attorciglia la storia ad una spirale ...”

# monoteismi e violenza 2

Come collocarsi di fronte a questa vulgata: 3 piste

1. riconoscere che di fatto sul piano storico molte volte i monoteismi sono stati violenti
2. differenziare, avere consapevolezza che una cosa è il testo fondativo delle religioni, il **kerigma**, il cuore del messaggio altra cosa è la **storicizzazione** e l'uso che ne è stato fatto - la storia sa capovolgere, travolgere, mistificare l'idea
3. applicare una radicale **ermeneutica dei testi**: c'è un fondamentalismo popolare ma anche accademico. ad es. le parole: 1. Dio guerriero o Dio degli eserciti = immagine per dire che Dio fa guerra alla guerra (Levinas e il problema dell'umanità: fare guerra alla guerra senza riprodurre la guerra?) 2. l'ira di Dio = metafora per dire che Dio non tollera il male

**cosa ne dice  
il racconto  
ebraico-cristiano  
sulla vita?**



# il potere della responsabilità 1

- il potere più forte di ogni potere - e di ogni potere la messa in crisi e il giudizio - è il potere della responsabilità indeclinabile che in ogni io, soprattutto nel tempo della crisi, attende di essere risvegliato ed esercitato.
- per il racconto ebraico - cristiano il mondo si regge su questo “potere”.

# il potere della responsabilità 2

- il dono più grande della tradizione ebraico-cristiana ai nostri tempi è di annunciargli il logos della gratuità e del disinteressamento che, trascendendo il logos dell'essere, inaugura il logos della creazione del mondo “sette volte buono” dove all'uomo è annunciata la possibilità della riconciliazione con se stesso, con l'altro e con il creato intero.
- cfr Carmine Di Sante, Responsabilità, fuoriuscita dalla crisi” ed messaggero

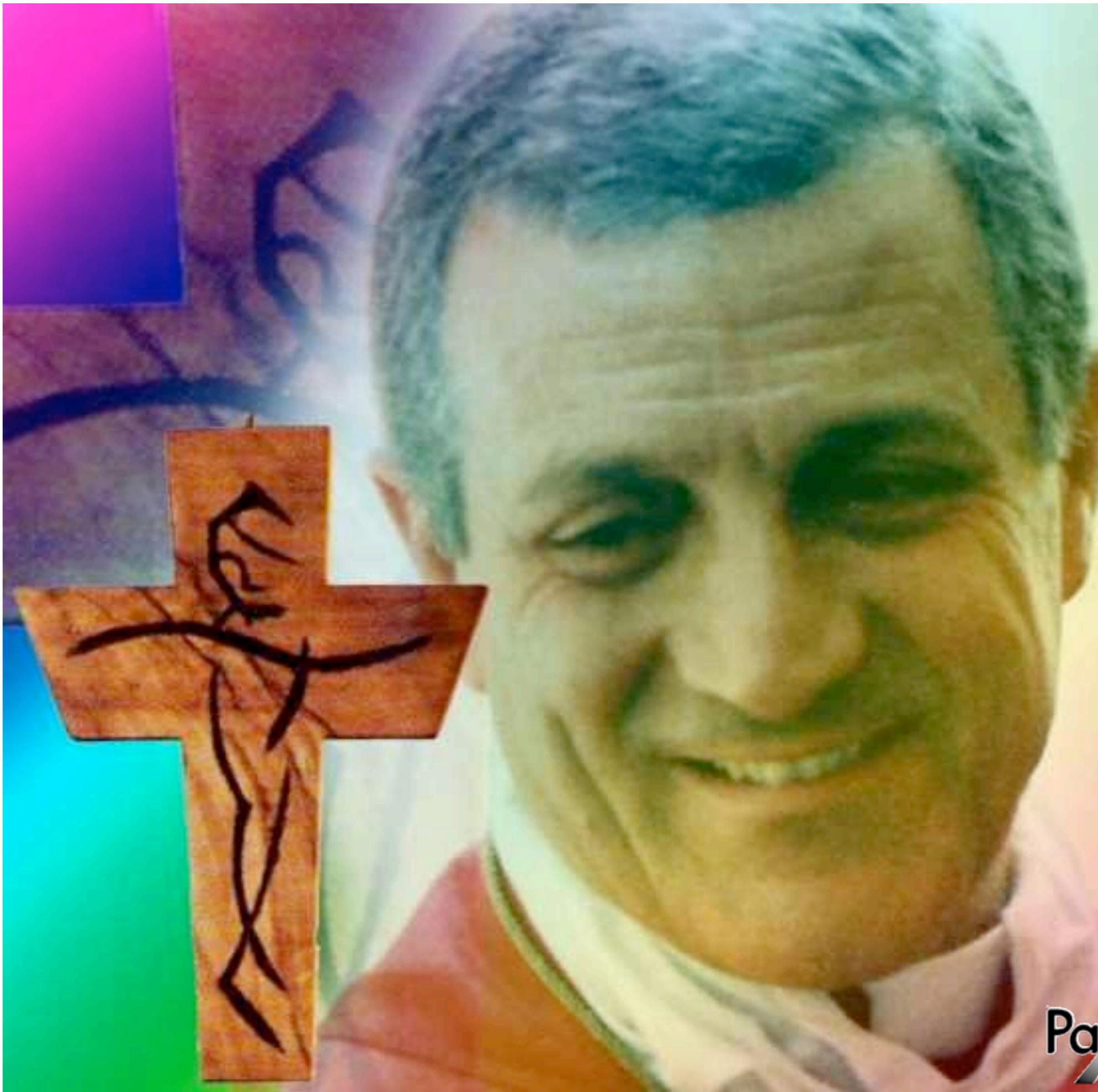
# il potere della responsabilità 3

- Deuteronomio 6,4-9 ... **Shemà Israel, Adonai Elohenu, Adonai Ehod**
- è la professione di fede più radicale e intima dell'ebreo: Israele ascolta, fa spazio all'alterità, istituisce il divino come alterità assoluta. "As-soluto" vuol dire "sciolto" dall'orizzonte umano che è orizzonte di "visualità".
- a differenza del "vedere" (greco idein - da cui anche idea), "ascoltare" rende impossibile la composizione o ricomposizione delle parti in unità o totalità dove si annulla ogni alterità. L'altro, all'ascolto, resta presente.
- Dove Dio, da voce che richiede ascolto (vocazione - chiamata) si trasforma in principio o oggetto di visione, la storia si fa alienazione e violenza. Non più grembo di vita ma tomba di morte.

# il potere della responsabilità 4

- **la nostra vocazione alla prossimità**
- Dio prossimità chiede a Israele di fare lo stesso. Il significato del secondo nucleo tematico del racconto esodico costituito dalla donazione della legge sul Sinai (Es 1-15) contiene l'imperativo ad amare con lo stesso amore di alterità con cui si è stati amati. es forestiero, vedova, orfano: Lev 19,33-34
- Anche se nelle scritture ebraiche (Lev 19,18) e nella tradizione cristiana (Mc 12,31) il comandamento dell'amore è noto con la formula di "ama il prossimo come te stesso" non dobbiamo dimenticare che, nella Bibbia, la formula radicale e originaria dell'amore è di "amare il forestiero, l'orfano e la vedova". Il NT radicalizza ulteriormente riformulando in "ama il nemico" (Mt 5,43-48)
- la perfezione non consiste, per la Bibbia, nell'autocelebrazione dell'io verso il valore che appaga, bensì nella sua messa in discussione per fare posto all'altro, accogliendolo nella sua estraneità e inimicizia.

**entriamo nella  
concretezza  
del vivere per  
capire meglio**



Paxchristi

# dominio

- Gesù non condanna l'ambizione e il desiderio di emergere ma cambia i valori di riferimento: “chi vuole essere il primo dovrà essere l'ultimo e il servo di tutti” cfr Matteo 5,3-12 le beatitudini
- L'agire di Gesù da corpo alle sue parole: lava i piedi ai discepoli, un'azione così degradante che non poteva essere imposta neppure agli schiavi ebrei dai loro padroni (Gv 13,1-20)

# equità

- Gesù propugna l'equità economica in quanto le differenze di stato sono le basi del dominio. E' suo espresso impegno fare cessare lo sfruttamento economico dei pochi sui molti. In fondo non si può servire Dio e il denaro (Mt 6,24) “Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto(le necessità della vita, non gli sprechi e capricci) vi sarà dato in più” (Lc 8,13)

# purezza e santità

- Gesù sta spesso e volentieri a tavola con i peccatori, rifiuta così l'autointerpretazione postesilica del Giudaismo come realtà separata dal resto del mondo. Lo stare a tavola di Gesù con gli esclusi e egli emarginati dalla comunità è "parabola in atto" del sorgere dell'età del perdono.

# razzismo e etnocentrismo

- Gesù supera, spesso sgridato dai suoi amici, i confini etnici e culturali che definiscono le diversità, supera le distinzioni etniche e razziali: guarisce il servo del centurione, la figlia della donna sirofenicia, si ferma a parlare con le donne, ... con Gesù Yahvè diventa accessibile a tutti mostrando il suo volto di ABBA'. Genera le logiche della figliolanza e della fraternità

# famiglia

- “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”
- Gesù rinuncia alla famiglia intesa come patrilinearità di sangue. Offre un’alternativa: una nuova famiglia fatta di coloro che sono uniti non dal legame più stretto di tutti (il sangue) ma dalla sequela della Parola di Dio. Anche la famiglia tradizionale deve essere criticata e provocata dalla nuova famiglia inaugurata da Gesù. Ben lontano tutto questo da una pericolosa riproposizione di un familismo mafioso

# legge

- La legge giudaica non era primitiva e impietosa, promuoveva la giustizia, l'amore al prossimo, la sollecitudine verso vedove e orfani, periodiche cancellazioni dei debiti e l'affrancamento degli schiavi.
- Gesù non rifiuta la torah, ma solo il modo in cui era interpretata dalle autorità religiose, il cui potere aveva base a Gerusalemme. Gesù si scaglia contro il degenerare nel legalismo, nell'asservimento delle leggi ai potenti di turno, pur se con il volto di autorità religiose che non lesinavano l'uso della violenza per applicarle.

# sacrificio

- Anche il tempio e il culto sacrificale deve passare sotto il bisturi intransigente di Gesù e dei suoi discepoli. La morte di Gesù significa la fine del sacrificio rituale. Smascherato il meccanismo del capro espiatorio, non c'era più bisogno di vittime sacrificali, Dio desidera misericordia e amore (Mt 9,13)
- Nella nuova Gerusalemme (cfr Apocalisse 21-22) non ci sarà alcun tempio, altare, sacrificio.

# nonviolenza

- Gesù ripudia la violenza. “l’Uomo non è venuto per distruggere la vita degli uomini, ma per salvarli” Mt 5,43-48: “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni,
- “Opporsi al male senza parteciparvi”. questo il progetto di Gesù. Ben diverso dalla violenza “salvatrice”.

# donne e bambini

- In ogni incontro con una donna Gesù andava contro i “mores” – costumi del proprio tempo. Le donne ebrae rispettabili non potevano parlare in pubblico con degli uomini. Gesù si lasciava toccare dalle donne e le toccava a sua volta. Accettava dialogo e incontro con prostitute
- Nella nuova famiglia di Gesù hanno un posto significativo anche i bambini, anzi, proprio chi assomiglia a loro potrà farne parte (Mc 10,13-16)

**in termini di responsabilità  
di fronte a un mondo che  
ha bisogno di amore e di  
pace potremmo dire e  
vivere il fatto che:**



# la nonviolenza è la via scelta e proposta da Gesù

- Matteo 5,38-42 “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.”

# la nonviolenza è responsabile

- Noi tendiamo a trasformarci in ciò che odiamo: si diventa uguali a ciò che si odia!
- Era Goebbels che diceva: “anche se perderemo, vinceremo comunque, perché i nostri ideali saranno penetrati nei cuori dei nostri nemici” --- sembra tragicamente vero!
- “La debolezza ultima della violenza - osserva Martin Luther King – risiede nel suo essere una spirale discendente che conduce proprio a ciò che vorrebbe distruggere”.
- La nonviolenza di Gesù è responsabile, è una risposta nuova (non uno scimmiettamento) alla violenza evitando di assecondarla.

# la nonviolenza è ragionevole

- L'idea di una resistenza nonviolenta non è nuova:
- Sifra e Pua - Esodo 1, 8-22

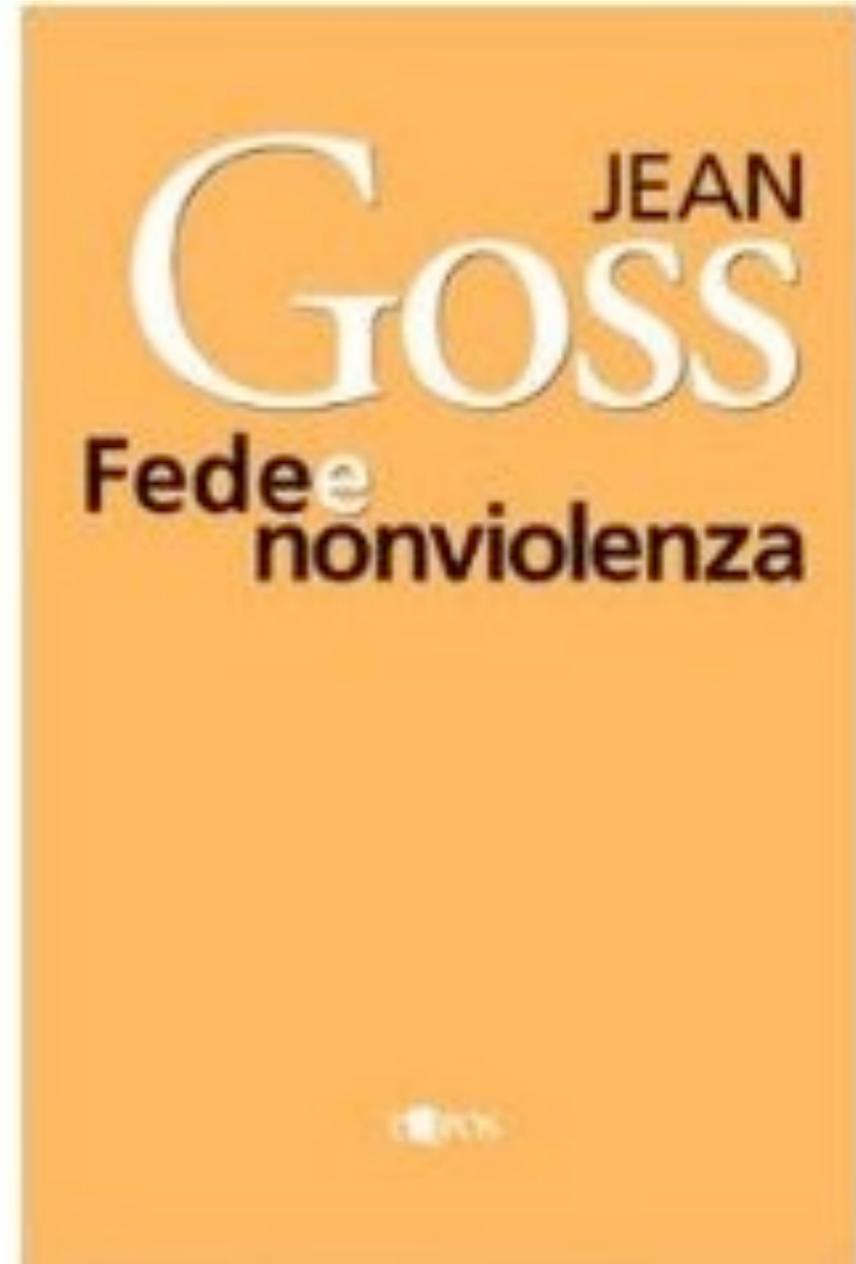
# la nonviolenza è concretamente realizzabile

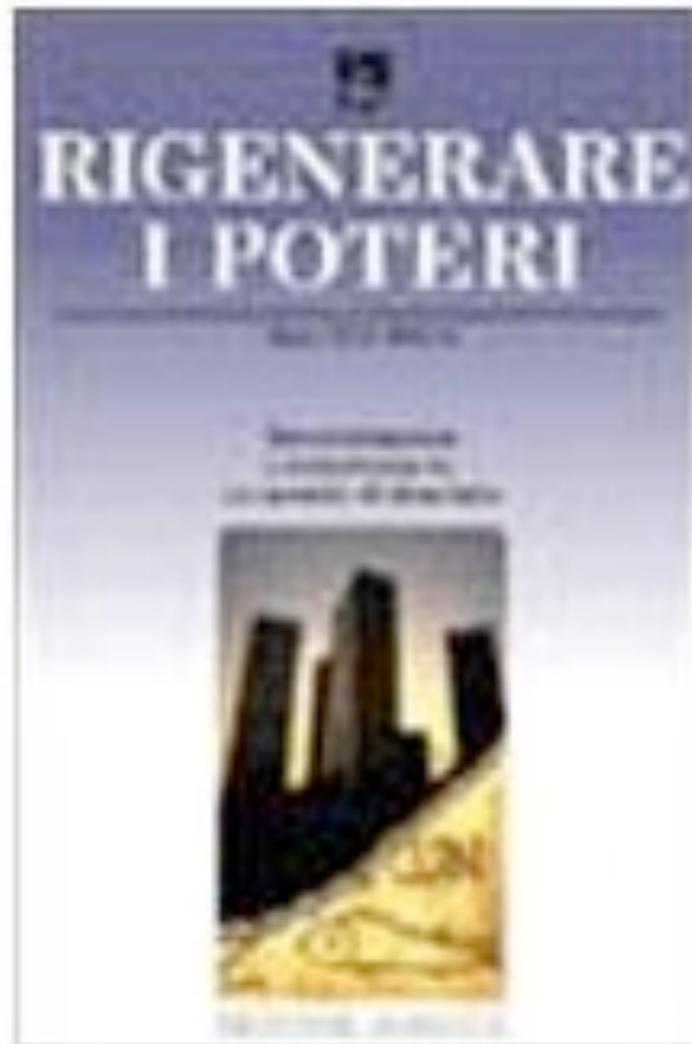
- non scegliamo la nonviolenza perché i dubbi sulla sua concreta efficacia e efficienza sono molti. Continuiamo a pensare e dire: E SE ...?
- - William Jennings Bryan andò a trovare Tolstoj e gli sottopose il solito problema del criminale che sta per uccidere un bambino. Tolstoj gli rispose che nei suoi 75 anni di vita non aveva mai avuto occasione, se non in discussioni da salotto, di “incontrare questi ipotetico brigante che desiderasse uccidere o violare un bimbo sotto i miei occhi, ma ho sempre visto e vedo tutt’ora, non uno, ma milioni di malfattori che usano quotidianamente violenza contro i bambini, donne, uomini, anziani e lavoratori poveri, nel nome del preteso diritto di usare la violenza contro i propri simili”.

# **non sempre la nonviolenza funziona storicamente nemmeno la violenza funziona sempre, anzi ...**

*Paolo VI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1976*

*“Del resto non ha avuto il nostro tempo un esempio di ciò che può fare un debole Uomo, solo armato del principio della non-violenza, Gandhi, per riscattare una Nazione di centinaia di milioni di esseri umani alla libertà e alla dignità di Popolo nuovo? La civiltà cammina al seguito d'una Pace armata soltanto d'un ramo d'ulivo. Dietro ad essa seguono i Dottori con i pesanti volumi sul Diritto evolutivo dell'umanità ideale; seguono i Politici sapienti, non tanto circa i calcoli degli eserciti onnipotenti a vincere guerre e a soggiogare uomini vinti e avviliti, ma circa le risorse della fiducia, del bene e dell'amicizia. La giustizia, anch'essa, segue il sereno corteo, non più fiera e crudele, ma tutta intenta a difendere i deboli, a punire i violenti, ad assicurare un ordine, estremamente difficile, ma l'unico che possa portare quel nome divino: l'ordine nella libertà e nel dovere cosciente”*



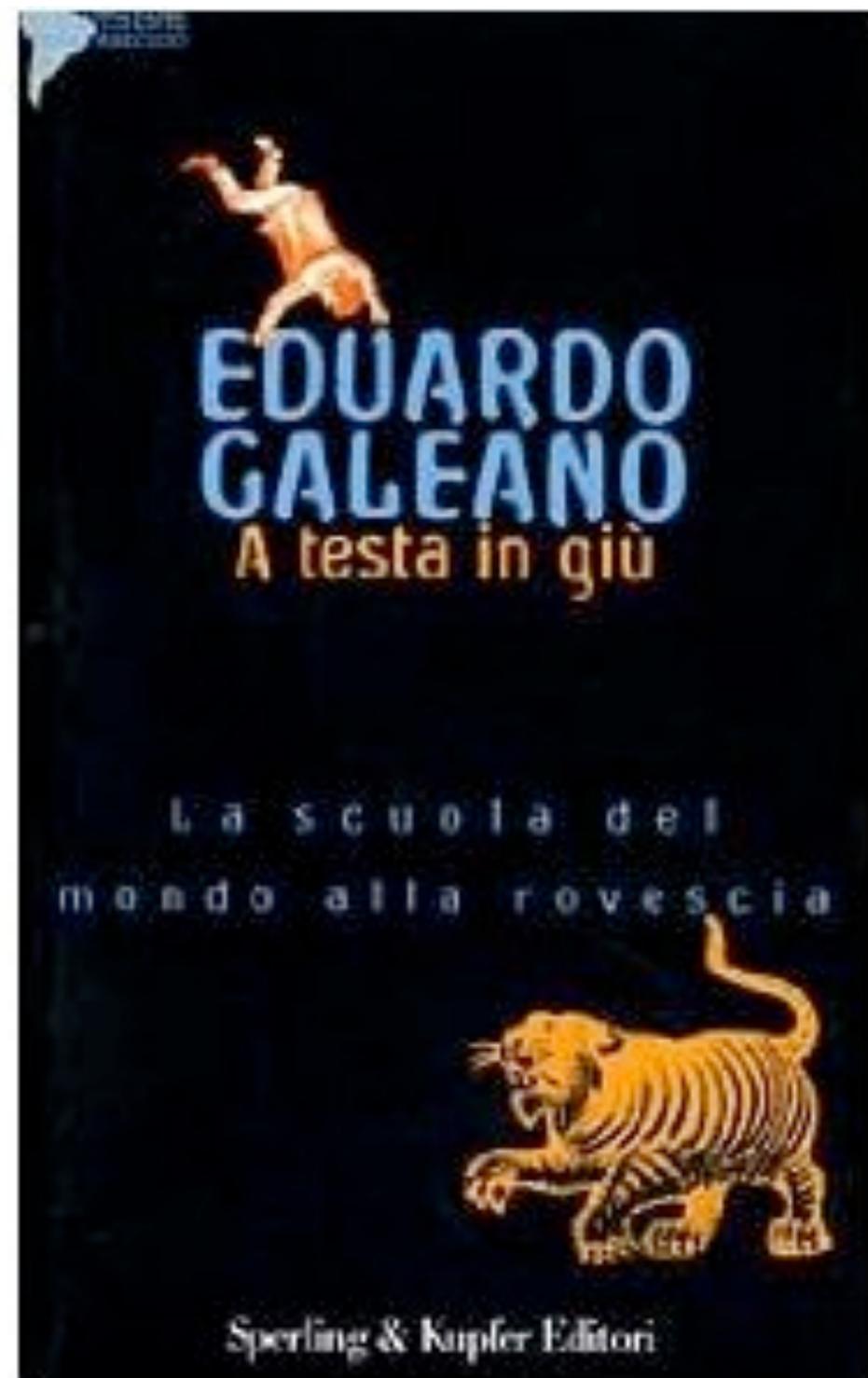


Frère Christian de Chergé  
e gli altri monaci di Tibhirine

## PIÙ FORTI DELL'ODIO

Edizioni Qiqajon  
Comunità di Bose





Martin Buber

# IL CAMMINO DELL' UOMO

Edizioni Qiqajon  
Comunità di Bose

